

LIBERTÀ DI
STAMPA - PENSIERO
ASSOCIAZIONE
CULTO

L'Italia del Popolo

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

COMBATTIAMO
MONARCHIA
FASCISMO
NAZISMO

Riceviamo da un noto vecchio repubblicano, che della sua vita pubblica e privata fece missione per l'idea che è sua e nostra, il seguente articolo di adesione attiva al partito, di conforto e appoggio al nostro movimento, di fede alla nostra lotta.

Milano, novembre 1943.

Agli amici dell' "Italia del Popolo,"

Voi avete saputo che io non avevo condiviso gli entusiasmi del famoso 25 luglio e la relativa sbornia delle illusioni, sapevo anche che avevo appartenuto ad un quotidiano di Milano, «L'Italia del popolo» come redattore e come collaboratore e mi avete perciò pregato di fornirvi qualche notizia sul passato di questo giornale di battaglia che ora avete fatto risorgere nel modesto formato al quale ci hanno costretto i tempi oscuri che attraversiamo.

Dario Papa, che l'aveva fondato, era un grande giornalista, scrupoloso della onestà professionale. Mai scriveva contrariamente a quello che pensava, non mormorava in privato contro quello che aveva scritto in pubblico e quando nella sua anima delicata e sensibile sorse il dubbio che la monarchia coltivava in Italia soltanto degli armenti di schiavi, allora si mise in viaggio per l'Europa per osservare, per studiare e completò così i suoi studi con una lunga permanenza negli Stati Uniti d'America, di circa due anni, da dove ritornò colla passione di creare, per mezzo della tribuna del suo giornale, delle «schiene diritte».

«Oh! s'io campo — egli scriveva — ti scioglierò un inno, o paese dalle spine dorsali in buon ordine, quale potrà dettarlo un lungo studio e un grande amore. E lo dedicherò non solo ai giovani della mia patria, ma a te pure, perchè, se avvenga che qualcuno dei tuoi figlioli legga ciò che io ho scritto, veggia gli entusiasmi che detta in noi, pellegrini erranti da questa Europa piena di soldati, d'impiegati e di pitocchi, lo spettacolo di una grande e vera democrazia senza soldati, con pochi impiegati e niente pitocchi».

E vedendo questi entusiasmi, i tuoi figli si soffermano nel culto della libertà vera e di tutti, dalla quale tanto bene è scaturito.

Tempo verrà — egli aggiungeva — che la prosperità favolosa degli Stati Uniti riducendo l'Europa ad un vero e proprio vassallaggio economico, le farà mettere senno. E quel tempo è meno lontano di quanto forse pare —.

Come fu profeta!

Dario Papa è morto troppo giovane, poco più che quarantenne, ma la sua bandiera repubblicana è stata raccolta dai suoi ammiratori e discepoli e tenuta in alto tra i venti più infidi, circondata dall'amore ardente del Partito Repubblicano Italiano che andò riordinandosi in tutta Italia con conferenze continue e avendo come organo di quel movimento così promettente un giornale settimanale che si fregiò di un titolo orgoglioso e fidente: «Il Popolo Sovrano».

Ma la camarilla monarchica era in agguato e preparava la sua vendetta.

7 MAGGIO 1898. — Il paese è in preda alla rivolta. Esso protesta contro il dazio sul grano e contro l'aumento del prezzo del pane. A Pavia, dopo una dimostrazione contro l'Amministrazione Comunale, lo studente Muzio Muni, figlio dell'ex sindaco di Milano e deputato al Parlamento è stato ucciso in via Mazzini. E' stata la prima vittima della carneficina, scoppiata poi a Milano il giorno dopo, perchè la triste notizia della morte di quel giovane era corsa come un lampo in città. (Le masse operaie lasciarono gli stabilimenti e occuparono le strade).

Tutti diventarono i reporter degli episodi della giornata per «L'Italia del Popolo» che moltiplicava le edizioni, ma nel pomeriggio una squadra di agenti capitanata dal vice-ispettore Prina e dal delegato Gilson, invase gli uffici del giornale per compiere una perquisizione. Fatto un pacco delle carte sequestrate, il Prina invitò in Questura il direttore Chiesi il redattore Cermenati, l'amministratore Severi e l'avvocato Federici presenti. L'onorevole De Andreis, arrivato in ritardo volle unirsi alla compagnia.

In Questura furono portati più tardi Carlo Romussi, direttore del «Secolo» e Don Albertario, direttore de «L'Osservatore Cattolico».

La città era stata dichiarata in stato d'assedio e

consegnata al generale Rava Beccaris che diede senz'altro ordine di far fuoco sui dimostranti!

La strage dei giornali indipendenti era compiuta e la strage dei cittadini incominciava. Centotrenta morti circa a Marzocco! Splendido successo contro dei cittadini disarmati, compresi i frati del Convento di Porta Monforte assaliti a cannonate attraverso una breccia come se fosse stata quella di Porta Pia.

Intanto Rava Beccaris era diventato il dio della consorteria milanese e si guadagnava la nomina a Grand'Ufficiale della Croce Militare di Savoia e la nomina a Senatore del Regno.

31 LUGLIO 1900. — Umberto I° re d'Italia si reca a Monza per presenziare una festa ginnica. Gaetano Bresci, un anarchico venuto da Paterson, lo avvicina e lo uccide con tre colpi di rivoltella.

11 AGOSTO 1900. — Vittorio Emanuele III° sale sul trono e davanti alle due Camere presta il suo giuramento. «In presenza di Dio e davanti alla Nazione, giuro di osservare lo Statuto, di esercitare l'autorità reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime, far rendere giustizia a ciascuno secondo il suo diritto e di regolarli in ogni atto del mio regno col solo scopo dell'interesse della prosperità e dell'onore della Patria».

Vittorio Emanuele sali poi sul trono, depose l'elmo e lesse il suo discorso. (Stralciamo qualche brano).

«Signori Senatori, signori Deputati,

«... è necessario spiegare tutte le forze vive per «conservare tutte le grandi conquiste dell'unità e della libertà. Non mancherà mai in me la più «serena fiducia nei nostri liberali ordinamenti. «Invoco Dio in testimonia della mia promessa che «da oggi in poi il mio cuore, la mia mente, la «mia vita offro alla grandezza e alla prosperità «della Patria».

Dopo qualche mese i giornali soppressi a Milano ripresero le loro pubblicazioni compreso «L'Italia del Popolo» è un vasto movimento si diffuse nell'opinione pubblica in favore dei giornalisti condannati e rinchiusi a Finalborgo.

L'agitazione popolare li strappò dal carcere.

Concludiamo. — La monarchica storia d'Italia dovrebbe sempre ripetersi con queste altalene? Colle libertà sempre regalate dall'alto e quindi sempre in pericolo, non mai conquistate dal basso? Venti troni sono caduti dopo l'ultima guerra mondiale, ma l'Italia non potrebbe ormai sostituire al suo re sfollato il popolo sovrano per custodire per sempre la propria libertà?

La libertà nelle istituzioni

La consorella «La Voce Repubblicana» di Roma pubblica l'articolo «La libertà nelle istituzioni» che integralmente riproduciamo, perchè di importanza basilare nella nostra azione.

«La libertà sarà conquista vera ed effettiva «quando il COMUNE sarà l'elemento primo, fondamentale della nuova società nazionale. Il Comune amministrato dal suo Consiglio eletto dal «popolo, cioè dai cittadini interessati, padroni dei «loro denari, arbitri del loro destino, controllori «e giudici degli amministratori eletti, interpreti «autentici dei bisogni della popolazione raccolta «all'ombra della casa comunale e dei suoi campanili.

«La libertà sarà conquista vera ed effettiva «quando la vita e l'azione del Comune sarà coordinata con quella di altro elemento fondamentale dell'organizzazione politica nazionale; la «REGIONE la quale se è, oggi, un'espressione «geografica, sarà in uno stato bene ordinato, un «organismo politico e amministrativo retto, e governato da un'assemblea regionale eletta dai cittadini di tutti i Comuni della regione, chiamata «a risolvere tutti i problemi economici, agricoli, «commerciali, industriali proprii della regione. «Assemblea che sarà la palestra delle competenze «autentiche dei ceti produttori, dei contadini e «degli operai; assemblea che risolverà i problemi i quali mai furono risolti dalla Camera dei «Deputati in Roma, e mai sarebbero risolti da «una Camera di Deputati costituita come lo fu «anche nei tempi precedenti il fascismo.

«La libertà sarà conquista vera ed effettiva «quando lo Stato centrale non sarà il despota della vita nazionale, l'accentratore delle funzioni «proprie del Comune e delle Regioni. Ad una

«Camera nazionale di deputati saranno affidati «la trattazione e il governo dei supremi interessi «nazionali. Al governo centrale la direzione e la «responsabilità dell'attuazione della volontà nazionale.

«La libertà sarà conquista vera ed effettiva «quando il potere giudiziario non sarà più legato al potere esecutivo, quando il potere giudiziario potrà esercitare la sua funzione liberamente e reprimere gli arbitri e le violazioni della legalità.

«La libertà sarà conquista vera ed effettiva quando «nessuna casta, nessuna famiglia, nessun uomo avranno dominio qualsiasi, prerogative, privilegi per nascita o per ricchezza; quando ogni «potere deriverà dalla legge o dal voto del popolo libero e sovrano».

SITUAZIONE MILITARE

Due soluzioni rimangono alla Germania dopo il disastro subito in Russia che le è costato circa la metà del suo esercito in effettivi e materiale: o accorciare fortemente il fronte russo con l'abbandono della Finlandia e della sua linea a settentrione comprese la Lettonia, l'Estonia, la Lituania, o riportare il fronte meridionale ad una linea più difendibile quale le Alpi, il Sava ed il Danubio, per ritardare l'occupazione del territorio del Reich. Ha scelto a quanto pare dalle notizie che si hanno sul ritiro di truppe dalla zona settentrionale la prima soluzione intensificando l'azione nei Balcani e rafforzando le linee in Italia.

Vedremo però se la nuova linea sul fronte russo che sarà con molta probabilità costituita dalle pauidi del Pripet e dal Pruthi resisterà alla pressione delle armate sovietiche e se l'azione degli alleati permetterà a Rommel di tenere a lungo la linea meridionale la quale non è escluso potrà correre dai Pirinei ai Dardanelli. Una invasione della Spagna da parte degli anglo-americani è tutt'altro che improbabile e tornerebbe loro utilissima, mentre la resistenza spagnola non potrebbe essere che dimostrativa se si considera per la preparazione bellica del Portogallo, molto avanzata.

La Turchia è ormai al bivio: o intervenire a fianco degli alleati o affrontare la Russia vittoriosa, che aspira come sempre allo sbocco sul Mediterraneo attraverso i Dardanelli.

Forse prima della pubblicazione di queste note il secondo fronte sarà aperto se la promessa di Churchill circa una azione prima del cadere delle foglie, sarà mantenuta.

Ci sarà caro poi conoscere il perchè gli anglo-americani non si sono preoccupati della occupazione delle isole del Dodecaneso e di Corfu, quando erano indifese e le truppe italiane li attendevano.

MONTE S. MARTINO

Il combattimento del Monte S. Martino è giunto al suo epilogo: dopo alcuni giorni di eroica resistenza il grosso dei partigiani si rifugiò nella Svizzera e rimasero sul campo alcuni caduti; i tedeschi hanno pagato caro il sopravvissuto ottenuto con forze schiacciati composte di oltre 2000 uomini ed armi pesanti di tutti i tipi.

Questa è la cronaca.

Ma non i risultati contano, bensì il gesto, l'effertta e la promessa. Sono i nostri figli reduci da campagne infauste che però tuttavia ripresero le armi per la vera nostra guerra contro fascisti e tedeschi; soldati che non si arresero, coscienze ardenti e chiare che non vollero transigere: essi sono la giovinezza dell'Italia risorta, dell'Italia che sa e vuole combattere e morire piuttosto di ricadere sotto la schiavitù fascista e tedesca; consapevoli che la salvezza è posta soltanto nella nostra disperata volontà di sopravvivere e di vincere. Ma da questa azione sorgono precisi imperativi che provengono da caduti e fucilati, da profughi, e confortano ma comandano.

E' urgente coordinare le azioni, che non debbano rivestire carattere sporadico e individuale, ma essere azione della guerra di liberazione, e questo coordinamento di sforzo è scarso, incerto, disordinato. Noi rivendichiamo ai combattenti le prerogative di soldati, che la Germania e le spie tedesche intendono negare; su di esse ricadranno le conseguenze; ma i morti di S. Martino sono e restano i precursori dell'Italia in armi contro fascisti e tedeschi in nome della libertà della patria e del mondo, per una nuova Europa ed un sacro avvenire. Oggi ciascuno di noi deve combattere dal suo posto in nome del comune ideale: cacciare tedeschi e fascisti e riconquistare la libertà: tale il dovere irrevocabile, cui ognuno è obbligato dalla coscienza di uomo e d'italiano. Oggi si distinguono i veri italiani, assertori dell'avvenire della patria reduce in dignità nel consenso dei liberi Stati Uniti d'Europa, dai vili, dai pavidi, dai traditori, dai profittatori, destinati a scampare.

I martiri di Brescia, di Ferrara di Toscana, di Roma, di Lecco, delle Alpi, del Monte S. Martino, le oscene vittime torturate nelle carceri, i profughi, i perseguitati costituiscono la prodigiosa risorta unità della anima italiana, che si eleva, si purifica, si libera: questo che sembra tumultuoso marasma è la nostra aurora.

Questo lo sanno gli alleati, fra cui l'Italia vuol ritornare in dignità di missione; ma tale risoluzione deve suonare per i fascisti come certezza d'impacciabile e spiazione deve ricordare agli stessi tedeschi che la loro oppressione non è meno vana del loro effertato piano di conquista inumana e antistorica, e che la loro barbarie non potrà che suscitare martiri vendici eroi.

Ma i veri Italiani, su cui incombe la responsabilità e la grandezza dell'avvenire della patria, davanti a questa primavera sacra che purifica ed esalta l'Italia tutta, ricordino con Mazzini, che il sacrificio non è mai vano, e la luce che risplende nell'occhio dei martiri insegna a noi la via del Dover.

CLERO PATRIOTA

A Mantova, nei giorni dell'armistizio e dell'invasione tedesca, veniva fucilato Don Leoni, reo d'aver aiutato i nostri soldati a fuggire dai campi di concentramento.

Il Parroco di Ceresa (Monza) fu arrestato e sevizato insieme al fratello missionario per aver ospitato due prigionieri inglesi ammalati.

Il Prevosto di Stresa si trova tuttora in mano delle S.S. imputato di avere aiutato patrioti ed ebrei.

A Pinerolo un cappellano, per le stesse ragioni, fu torturato.

A Boves (Pinerolo), per rappresaglia, il Curato fu arso vivo con i lanciati fiamme.

In Valcuvia vari parroci furono arrestati per avere aiutato i patrioti, e per gli stessi reati il parroco di Giovenzana fu arrestato e condannato. In Valtellina i parroci di tutti i comuni furono tenuti in arresto per 48 ore.

A Modena, a Ferrara, a Bergamo, in Val d'Aosta, ovunque s'opponga resistenza contro l'invasore il clero migliore è accanto ai combattenti, cui largisce spirituale conforto e assistenza. E con gara generosa e pia aiuta gli oppressi, i profughi ed i perseguitati nel nome della Fede e dell'Umanità: Istituti religiosi, sacerdoti difendono gli ebrei in tutte le forme possibili offrendo un esempio sublime ed eroico di evangelica pietà. Questo è il nostro clero, nostro nel significato più vero e profondo, che vive il nostro dramma, soffre il nostro tormento, e certezza del trionfo della giustizia e della verità. Perché il nostro clero come noi sente che la lotta supera di gran lunga i limiti ed i caratteri di guerra nazionale: oggi si combatte per la sopravvivenza della civiltà contro ideologie assurde e barbare; per la civiltà d'Europa e del mondo, indissolubilmente congiunta con la spiritualità cristiana: per questo il clero nostro non è soltanto campione della giustizia della nostra causa, ma combatte per la Fede e l'Umanità e segue l'esempio del Papa, inesorabilmente legato alla verità eterna dell'Evangelio, l'esempio di eminenti prelati, ugualmente eroici nella difesa dei valori supremi dell'uomo e della vita. E domani il popolo italiano non dimenticherà questa generosa alleanza.

Dedicheremo il prossimo numero quasi per intero ai DICOTTO punti e conseguente carnevalata della Repubblica Sociale Fascista.

Non è possibile parlarne ora per la tirannia dello spazio, come vorremmo e dovremmo.

UN MARTIRE

A Vigevano nella notte sul 21 ottobre, in un conflitto con alcuni patrioti rimase ucciso il fascista Tosi, nota canaglia e delinquente abituale.

Per rappresaglia, i tedeschi, su segnalazioni dei fascisti, nello stesso giorno alle ore 11,55, arrestavano il geometra Giovanni Leoni, completamente estraneo alla cosa.

I briganti nazisti, senza alcun interrogatorio e negandogli persino di rivedere i suoi cari, lo fucilavano alle ore 12,18.

Il martire tenne un contegno eroico, con passo fermo e sicuro raggiunse il luogo del supplizio, rifiutò di avere gli occhi bendati, chiese unicamente una sigaretta; l'aveva appena accesa quando il barbaro delitto venne compiuto.

La popolazione vigevanese con commosso unanime cordoglio tributò solenni onoranze ai funerali dell'eroe scomparso, sulla tomba del quale è un continuo giungere di fiori e si accomuna a noi appoggiando generosamente i preparativi per vendicare il martire e per liberare l'Italia dalle orde nazifasciste.

RICOMPENSE AL VALORE

GRAN CROCE DELLA LIBERAZIONE (alla memoria) all'eroico geometra GIOVANNI LEONI assassinato dai tedeschi il 21-10-1943.

CROCE DELLA LIBERAZIONE a patrioti che con grave rischio della propria vita, riuscivano a riparare in luogo sicuro militari inglesi e jugoslavi.

CROCE DELLA LIBERAZIONE al Colonnello che comandò le eroiche schiere di giovani patrioti nel combattimento sul colle S. Martino, che seppe resistere a forze schiacciati tedesche, le seppe impegnare a fondo infliggendo loro perdite gravissime, dimostrando ancora una volta il valore del nostro patriota, ed infine seppe porre in salvo il grosso della formazione per ore migliori.

COCCARDA MAZZINIANA. Ad un gruppo di patrioti che coraggiosamente strappava dalle mani di sicari fascisti il vessillo tricolore esposto in occasione dell'anniversario della Vittoria al balcone del Palazzo Municipale e del quale i predetti rinnegati si erano impadroniti.

ENCOMIO SOLENNE. Alle maestranze delle Officine Caproni che il 4 Novembre sospendevano il lavoro per 10 minuti in omaggio ai caduti della Grande Guerra.

EROI

Sono coloro che, umili, modesti e disciplinati collaborano la nostra opera di redenzione e ricostruzione di questa povera patria. Sono tutti sconosciuti ai cittadini ed a coloro stessi per cui lavorano; hanno abbandonato le consuete loro occupazioni e con esse un pane sicuro per propagandare e difendere una idea ed una speranza di bene non loro proprio ma della collettività. Essi non ne godranno.

Non passano invano anni ed anni di ansie, di spaventi, di confino e di prigione. Il tempo trascorso in queste vicende lascia tracce assai profonde nella vita dell'individuo. Quando l'opera è finita gli artefici non sono più gli stessi. Essi lo sanno, ma non piegano. La Patria ha bisogno di noi che corriamo a spronare i volenterosi a convincere i dubbiosi a fiaccare i nemici, che hanno trascinato nel fango questa disgraziata Italia.

Ogni tanto qualcuno di questi oscuri eroi manca all'appello. E' forse caduto per sempre o inghiottito dalle galere degli oppressori, dove a stenti può raggiungere il conforto di sapersi ricordato e l'aiuto materiale dei compagni.

A queste vittime, a questi eroi tutti in un non lontano domani dovrà andare il riconoscimento della Patria e l'aiuto materiale che compensi almeno in parte le tristezze dell'oggi.

Noi teniamo nota delle loro gesta e le tramanderemo ai posteri così come a noi tramandarono quelle degli eroi del risorgimento.

Segnalazioni

◆ L'illustre signora TERRUZZI CHIARA portinaia dello stabile di viale Marconi 186, Sesto S. Giovanni, ospita abitualmente in lieti simposi militari tedeschi. La segnaliamo per ricordarla al momento opportuno.

◆ I coniugi SPINELLA (via Bottesini, 2, Milano) per meglio curare i propri affari si sono posti al soldo dei tedeschi; il marito in qualità d'interprete e di trafficante vario, la gentile signora quale braccio «destro» nella teutonica attività commerciale. A suo tempo vedremo se, prostitendosi ai nazisti, hanno fatto effettivamente un buon affare.

◆ Il signor GREGO ama scorrazzare per le vie di Milano con una topolino targata 20600-MI. Ciò gli è consentito dalle laute prebende che incassa dal Comando Tedesco di Foro Bonaparte, 16, quale interprete e delatore; Speriamo di incontrarlo presto.

◆ BERGAMASCHI LINA (via Arcivescovo Romilli, 4, Milano) ha denunciato al Comando Tedesco il proprio cognato ed altri militari fuggiti dalle caserme l'8 settembre e renitenti ai vari proclami nazisti. Risponderà della sua colpa.

◆ Il rag. GIUSEPPE SECONDO PERAZZANI (corso Porta Vittoria, 58, Milano) ex Capo dell'Ufficio Organizzazione del Gruppo Corridori, ha accumulato in 10 anni di carica con spirito prettamente fascista una discreta fortuna; rientrato nell'esercizio delle sue «nobili» funzioni dopo la celerissima fuga del 25 luglio, si è fatto premura di consegnare ai tedeschi la lista dei pros critti del Gruppo. Non sarà dimenticato.

◆ Il geometra SACCARDO MARIO (via Degli Imbriani 11, Milano) squadrista ferivve della peggior fama, mercede le grazie della propria signora particolarmente apprezzata dagli ex Soloni del P.N.F. (Capoferri - Cianetti - Pascolato), divenne funzionario della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria di Roma, nella quale carica commise le più inaudite nefandezze ai danni dei lavoratori. Ultimamente come amico intimo di Natalli era divenuto un ricercato ed apprezzato pupillo delle sorelle Petacci.

Attualmente è ospite dal fascista repubblicano AIRELDI GIUSEPPE gerarca del Gruppo Bovisa. Due tristi figure da ricordare a tempo debito.

◆ RIZZI ANTONIO e BREBBIA GIUSEPPE (via Martino Longhi e via Roma, Viggiti) hanno denunciato ai tedeschi: il primo l'esistenza di un deposito di viveri destinato ai partigiani; il secondo il nascondiglio di quattro soldati inglesi. La pagheranno.

◆ A S.C. al L. (non precisiamo di più per ora) quel maresciallo dei RR.CC. ha raccolto i militi renitenti costringendoli a riprendere l'odiata divisa. Non poteva fare come molti e più coraggiosi suoi colleghi che hanno favorito le diserzioni da un servizio che aiuta i nemici? C'è anche per lui la scheda; cerchi di fare ammenda!

◆ Il 16 novembre una Fiat 1100 targata MI-1253 gettava manifesti filo-tedeschi invitandoli ad arruolarsi, a cooperare ecc. Non dimenticare!

◆ A Castelvaccano (Calvè) certi Rosso fruttivendolo, Gnaga famigerato barbiere da signora, Torrusio ex-vice pedesta di Milano si dedicano alla denuncia dei soldati profughi, al terrorismo, allo svaligiamento delle ville di ebrei, quali quelle dei Weber, Morpurgo, Albertazzi.

◆ Altra losca figura da tener presente è il fascista repubblicano TAGLIARETTI ALDO di Bergorio Cairate (Varese) spia al servizio dei tedeschi.

◆ Alcuni quotidiani hanno pubblicato che il ventiquenne MICHELE FABIANI è stato ucciso mentre fuggiva dalla stazione di Lambrate scendendo dalla scarpata di via Carpi. Ciò è assolutamente falso, lo sventurato giovane era in compagnia della zia e di due cugine, quanto al bagaglio aveva con sé una valigetta di ridottissime dimensioni contenente documenti personali. Il milite dopo l'assassinio, sostava presso la vittima fumando e ridendo. Sono in corso indagini per identificarlo.

◆ Domenica sera 27 novembre, alcune bombe facevano saltare le vetrine dell'Istituto Ottico Viganò in piazza Cordusio a Milano, nelle quali facevano «brutta» mostra di sé fotografie e quadri di propaganda nazifascista. Ciò serva di monito a quanti si prestano per tali manovre.

A V V I S O

Il P. R. I. non ha posti per politicanti; soltanto con l'azione si conquistano i galloni.

AI CONTADINI

E' un errore denunciare un patriota per liberarvi di un peso incomodo oggi. Domani questo rifugiato rappresenterà per voi una salvaguardia. Per evitare di soccorrere un vostro simile rinunciate a una buona azione e vi esponete a rappresaglie. Aiutando noi, aiutate l'Italia e voi stessi; non sarà certo un modesto aiuto che rovinerà le vostre famiglie.

AI GRUPPI D'AZIONE DEL P. R. I.

I nostri nemici più veri sono le spie ed i fascisti. Solo contro di questi dovete agire inesorabilmente ora. Non disperdetevi energie né mettetevi in pericolo con azioni intempestive.

L'ITALIA DEI FERROVIERI

AI FERROVIERI

Elevatissimo spirito patriottico, abnegazione assoluta, dedizione completa alla vera causa della vera Italia, quella cioè da noi voluta e per la quale combattiamo, sono i principi motori che guidano oggi l'operare dei ferrovieri.

L'accorrere in massa nelle nostre file, l'apporto preziosissimo conferito nella lotta per la liberazione del nostro sacro suolo ne sono la patente documentata prova. Nulla poté e può il barbaro dispotismo contro ad essi applicato dai feroci teutonici e dai loro degni sicari in camicia nera; virtù d'animo, amor di Patria, odio contro l'oppressore nazifascista sono troppo radicati e sentiti nel loro cuore per venire intaccati o scalfiti da sistemi di spietato spionaggio o da mendaci laute blandizie.

E' il perpetuarsi ed il procedere delle nobili tradizioni che sempre animarono i ferrovieri anche negli anni più bui e tetri della dominazione fascista; mai essi piegarono il capo, mai s'inclinano, mai si fecero servi. Lottarono e lottano oggi ancor più implacabilmente di ieri tutto dando per il trionfo della libertà mazziniana, per un nuovo divenire di giustizia sociale, di risurrezione spirituale ed economico, per l'Italia repubblicana del domani ormai imminente; l'Italia nostra.

E' per tutto ciò che desideriamo rendere loro il nostro grazie profondamente sentito, è per questo che siamo fieri di averli vicini ed a braccia aperte accogliamo e continueremo ad accogliere quanti, a noi sinceramente affratellati, vorranno unire i loro sforzi ai nostri per la realizzazione del comune supremo ideale di fede repubblicana che già ispirò i vessilliferi del Risorgimento e che oggi più che mai s'impone categoricamente a tutti i veri patrioti, i cui cuori battendo all'unisono con i nostri combattono per eliminare l'inutile e calamitoso istituto monarchico, la criminosa e sadica tirannia nazifascista, e vogliono, disposti ad ogni sacrificio, restituire una volta per sempre l'Italia agli Italiani, nel segno di una Patria repubblicana finalmente degna di vivere liberamente nel congresso delle nazioni civili.

Taccuino

◆ Nel prossimo anno accademico non verranno riaperte le Facoltà di Lettere e sembra anche di Giurisprudenza, che non vollero asservire la missione dell'insegnamento e la libertà di pensiero e di dottrina all'arbitrio del Comando Tedesco. Evviva l'Università Italiana?

◆ Un soldato di 38 anni, mentre scappava dai tedeschi venne freddato da un milite fascista.

◆ In alcuni stabilimenti gli operai destinarono all'aiuto dei patrioti il salario della giornata 28 Ottobre; nulla potrebbe essere più nobile e simbolico.

◆ Cosa avviene a S. Vittore? Trapelano notizie d'inaudite efferatezze perpetrate dai famigerati S.S. e dagli aguzzini fascisti contro ebrei e detenuti politici. Sappiano questi perversi e vili carnefici d'inermi e d'innocenti che i loro misfatti inumani non rimarranno occultati, che le segrete più gelose parlano ad accusano, e che luce sarà fatta.

◆ E' destino e dannazione della tirannide di contaminare i valori e gli ideali più sacri; così il fascismo nella sua lunga e feroce reviviscenza, dopo aver profanato i nomi di Mazzini, Garibaldi, risorgimento, repubblica, completa la sinistra parodia con la vantata guardia nazionale, composta da spie, traditori, delatori. Che sconcia commedia! La guardia nazionale scatterà dalla nostra gente come un inno, come uno slancio sacro d'avvenire, e sarà la nostra gloria e giustizia quando balzeremo in piedi a riconquistare la libertà.

◆ E' confermato che nei reparti della milizia sono inquadri ed armati criminali e giovani provenienti dalle case di correzione.

◆ Perché Radio-Roma «declama» invece di parlare semplicemente? Crede forse di avvalorare le sue fandonie con le finzioni di un recitativo? E perché non cambia nel suo interesse almeno quelle note odiose voci che tutti gli italiani e gli stessi fascisti conoscono troppo bene e che all'antipatia invincibile che già suscitano con la loro cadenza uniscono l'essere già di per sé stesse sinonimo di menzogna e ridicolo?

◆ Alcuni nomi dei molti morti di Ferrara per la barbarie fascista:

Avv. C. Lagrande, procuratore del re a Ferrara — Avv. Zanatta — Ing. Savonuzzi — signori Hanaud, padre e figlio — Avv. Tello — Senatore Arlotti — Operaio ignoto non riconosciuto.

I cadaveri rimasero nelle strade per oltre quarantotto ore. I passanti che facevano cenno di saluto per rispetto dinanzi alle salme abbandonate erano aggrediti e percossi da fascisti in agguato con calci di fucile ed altri corpi contundenti. Perfino il Comando Tedesco si fece parte diligente verso i fascisti protestando per la sconcezza e la ferocia.

I corpi degli assassinati furono negati ai parenti e ammucchiati alla rinfusa su un «carro immondizie», e trasportati in luogo ancora ignoto.

Essi sono e saranno con tutte le altre vittime ricordati alla carità della Patria e più presto di quanto si possa immaginare vendicati.

◆ Le maestranze della Fiat, ancora una volta all'avanguardia, hanno scioperato nei giorni 17 - 22 - 23 e 24 corrente. I 26 membri della commissione ripetutamente presentatisi al Direttore Generale Prof. Valletta hanno rifiutato a nome degli operai di accettare i noti aumenti in carta moneta ed insistito per ottenere un congruo incremento nelle ragioni delle tessere oltre l'abolizione di diversi contributi sindacali.

I tedeschi intervenuti nella faccenda hanno minacciato di fucilare immediatamente, come loro abitudine, i suddetti rappresentanti se non veniva ripreso il lavoro, promettendo però di dare entro il mese una risposta alle richieste dei lavoratori.

◆ Siamo in grado di affermare che al distretto di Via Mascheroni a Milano nel primo giorno di arruolamento per le reclute delle classi 1924-25 si sono presentati 15, diciamo 15, giovani; 8 di questi per motivi di salute erano sicuri di essere dichiarati non idonei al servizio militare. Ogni commento è superfluo...